

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI GAMBATESA (CB)



BILANCIO 2012

Assemblea ordinaria dei Soci

Gambatesa

25 maggio 2013



Consiglio di Amministrazione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	ABIUSO	Pasquale
VICE PRESIDENTE	COPALUCCI	Michele
	CAROZZA	Francesco
	DI MARIA	Giuseppe
	LEMBO	Pasquale
	MIGNOGNA	Antonio
	REGINA	Salvatore

Collegio Sindacale

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	BORGIA	Michele
MEMBRI EFFETTIVI	TARICANI	Corrado
	VASSALLO	Luigi R.
MEMBRI SUPPLEMENTI	ANDREACOLA	Daniela
	PELUSI	Alessandro

Collegio dei Probiviri

Collegio dei Probiviri

PRESIDENTE	ERMANN0	Alfonsi
MEMBRI EFFETTIVI	GUGLIELMI	Pietro
	SBORGIA	Alessio
MEMBRI SUPPLEMENTI	LIBERATORE	Antonio
	IAROCCI	Angela

Direzione

Direzione

DIRETTORE	MIGNOGNA	Luigi
-----------	----------	-------



GAMBATESA
Società Cooperativa
Fondata nel 1909

AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 Aprile 2013, alle ore 11,00, presso la Sede Sociale in Gambatesa alla via Nazionale Appula 29, in prima convocazione, **e per il giorno 25 Maggio 2013, alle ore 9,30, in seconda convocazione**, nello stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2012 : deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 3) Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 4) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci .
- 5) Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo.
- 6) Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale .
- 7) Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri .
- 8) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea.

Gambatesa, 7 marzo 2013

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

(Dott. Pasquale ABIUSO)

Cari Soci,

Il ristagno della situazione economica generale e di quella delle zone di competenza della Bcc di Gambatesa rappresenta un fenomeno che è costante oggetto di riflessione da parte degli Organi di Governo della nostra Banca.

La forte e non positiva correlazione dell'andamento dei settori produttivi più rilevanti, accentuata dall'eccessivo localismo di cui soffre il nostro Istituto, ci induce a guardare con prudente attenzione alla prospettiva di una maggiore differenziazione territoriale, finalizzata a mitigare le rischiosità originate dalla debolezza strutturale dei nostri territori.

A tal scopo sono state realizzate le attività di verifica e progettazione finalizzate all'integrazione con la Bcc Molisana di Colletorto che si sono concluse in data 7 marzo 2013 con la delibera di adesione al progetto di fusione con detta consorella.

I presidi predisposti dalla struttura tecnica dell'Istituto rimangono molto concentrati nell'attività di contenimento degli effetti della crisi e sono stati orientati a cogliere ogni opportunità offerta dal sistema per fronteggiare le attuali difficoltà. Ne rappresentano un'evidente testimonianza i profili reddituali conseguiti valorizzando le risorse messe a disposizione del nostro e degli altri istituti italiani dalla BCE.

Nonostante l'aumentata rischiosità sistemica, la Banca non ha rinunciato a dare copertura ai fabbisogni finanziari manifestati dagli operatori locali e dalle famiglie opportunamente distribuite nelle piazze in cui la Banca opera.

Un approccio prudenziale ci ha indotti ad effettuare importanti accantonamenti mediante i quali far fronte allo scadimento qualitativo del portafoglio prestiti.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari.

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione).

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno).

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. Il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento.

1.1.1 La situazione economica molisana

La Banca ha assistito ad una flessione della richiesta di credito pari al 2,2% rispetto all'anno precedente.

D'altro canto, l'Istituto Tagliacarne, analizzando dati Bankitalia, ha rilevato una contrazione dei finanziamenti erogati nella nostra regione pari al 5% contro il 2,5% della media delle altre regioni italiane.

Tuttavia, il credito alle famiglie in Molise ha avuto un incremento pari all'1,4%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale: +1,2%.

Sotto il profilo strettamente bancario il Molise fa segnare la presenza di ben 144 sportelli di cui solo 9 riferibili alle banche che hanno sede legale nel territorio.

Sotto il profilo dei volumi il rapporto non cambia: 15 miliardi di euro di risparmio raccolto dal sistema contro i 200 milioni circa delle tre banche regionali.

Sono immaginabili i riflessi sulla destinazione complessiva del risparmio a favore di regioni ritenute economicamente più promettenti e meno rischiose, con una progressiva riduzione della qualità di risorse investibili in prestiti a favore degli operatori economici molisani.

Sotto il profilo Economico, il Molise ha fatto registrare nel 2012 una flessione del prodotto interno lordo del 3,1%.

Il tasso di disoccupazione si attestato intorno al 12%, negativo ma inferiore alle altre regioni del sud.

La riduzione delle esportazioni ha fatto segnare un tasso del 9%.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito –dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturata) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

Le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento

contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa $\frac{1}{2}$ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.4 Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e “caratterizzata” dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le *leve di prevenzione delle situazioni di crisi*, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione , da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il *rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro* a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi .

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata “Emergenza Terremoto in Emilia”. Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l'Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate.

Oltre alla raccolta fondi, sono state avviate numerose altre iniziative: la devoluzione di almeno un gettone di presenza degli amministratori e del corrispettivo di almeno un'ora di lavoro da parte dei 37 mila collaboratori del sistema BCC; una serie di facilitazioni creditizie (Iccrea Banca Impresa, la banca corporate del sistema del Credito Cooperativo italiano, in collaborazione con le BCC del territorio interessato dal sisma, ha messo a disposizione ad esempio un plafond di 100 milioni a condizioni di particolare favore destinato a supportare sia le esigenze di breve termine sul circolante, sia le spese per il ripristino, la ricostituzione e la rimessa in piena attività delle aziende che hanno subito danni in conseguenza dell'evento sismico; la sospensione per un periodo congruo del pagamento dei piani di rimborso dei finanziamenti in essere verso famiglie e imprese colpite dal sisma; il blocco degli automatismi di classificazione a esposizioni "scadute" e degli obblighi di periodica valutazione delle strutture qualora assunte in garanzia delle operazioni).

1.5 Tempo di nuova mutualità

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'*Agenda di riforme verso una rete sistemica* elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito “buono”, mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (*Long Term Re-financing Operation*) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come “evento straordinario”. Abbiamo “acquistato tempo”. Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di “dare gambe” robuste e agili alla mutualità.

1.6 Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i “tre supremi doveri” ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la *moralità*, poiché si poggia sulla fiducia; la *giustizia distributiva*, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la *utilità generale*: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo *framework* di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo “avvicinamento” a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La Banca ha continuato a svolgere un ruolo di trasmissione all'economia locale di piccole e medie imprese e famiglie del risparmio raccolto.

Ha continuato a favorire i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca anche offrendo il proprio contributo con l'elargizione di fondi destinati ad iniziative di carattere culturale, sportivo e ricreativo nei comuni della zona di competenza.

La Banca ha ritenuto di mantenere le condizioni di favore verso i soci già in essere nei precedenti esercizi.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali (in migliaia di €)

La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	39.445	36.741	2.704	7,36
Obbligazioni	4.972	8.728	-3.756	-43,03
Certificati di deposito	1.284	1.625	-341	-20,98
Totale raccolta diretta	45.701	47.094	-1.393	-2,96

La raccolta diretta da clientela è diminuita rispetto a dicembre 2011 del 2,96% con il travaso da mancato rinnovo dei prestiti obbligazionari e con l'incremento dei depositi a risparmio.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta, rappresentata da titoli di stato, fondi comuni, azioni ed obbligazioni, ammonta a € 2.894 mila contro € 2.735 mila del 2011 ed è aumentata di € 159 mila pari al 5,81%;

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2012 a 23.923 mila euro, segnando un decremento del 2.32% rispetto al 31 dicembre 2011. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Gli impieghi con la clientela(in migliaia di €)

IMPIEGHI	31.12.2012	31.12.2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti Correnti	3.502	3.802	-300	-7,89
Mutui Ipotecari	14.021	14.387	-366	-2,54
Mutui chirografari	4.438	4.363	75	1,72
Altri finanziamenti	512	623	-111	-17,82
Sofferenze	1481	1316	165	12,54
Totale Impieghi	23.954	24.491	-537	-2,19

Composizione percentuale degli impieghi con la clientela

IMPIEGHI	31.12.2012	31.12.2011
Conti Correnti	14,62%	15,52%
Mutui Ipotecari	58,53%	58,74%
Mutui chirografari	18,53%	17,81%
Altri finanziamenti	2,14%	2,54%
Sofferenze	6,18%	5,37%
Totale Impieghi	100,00%	100,00%

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 31mila inerenti ad anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in l.c.a.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Qualità del credito:

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	1.481	1.315	166	12.62
Incagli	1.595	696	899	129.17
Esposizioni ristrutturate	33	442	-409	-92.53
Esposizioni scadute	253	32	221	690.00
Totale crediti deteriorati netti	3.362	2.453	909	37.06
Crediti in bonis	20.592	22.028	-1.436	-6.52
Totale crediti netti verso la clientela	23.954	24.491	-537	-2.19

Al 31 dicembre 2012, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2011, un incremento in valore assoluto pari a 909 mila euro (+37%), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti (escludendo i "titoli di debito") di 4 punti percentuali, passando dal 10% del 31 dicembre 2011 al 14% del 31 dicembre 2012. Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni, tranne le ristrutturate; le sofferenze sono infatti in aumento del 12.62% mentre gli incagli e le esposizioni scadute crescono, rispettivamente, del 129% e del 690%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 12.36% del 31 dicembre 2011 al 22.75% del 31 dicembre 2012.

Indici di qualità del credito:

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,60%	11,22%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	8,96%	6,62%
Incagli lordi/Crediti lordi	6,48%	2,82%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	14,03%	10,02%
Copertura crediti deteriorati	18,53%	12,36%
Copertura sofferenze	33,53%	20,34%
Copertura incagli	0,99%	1,00%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,71%	0,72%
Costo del credito ¹	1,66%	0,51%

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Primi 10	18,74%	18,69%
Primi 20	27,67%	27,89%
Primi 30	33,97%	34,32%
Primi 40	39,59%	39,96%
Primi 50	44,74%	45,08%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	25.828	12.644	13.184	104,27
Debiti verso banche	27.370	9.721	17.649	182
Totale posizione interbancaria netta	-1.542	2.923	-4.465	-77

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 1.542 mila euro a fronte di posizione creditoria di 2.923 mila euro al 31 dicembre 2011.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation* – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) nella quale la Banca

si è aggiudicata complessivamente 12.300 mila euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%).

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 33.303 mila euro rispetto a 27.013 mila euro di fine esercizio 2011.

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie disponibili la per vendita	33.303	27.013	6.290	23
Totale attività finanziarie	33.303	27.013	6.290	23

¹ Il costo del credito è calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela alla relativa esposizione lorda (esclusi i titoli di debito)

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2012 si rileva che:

- ✚ in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per il 98.87% da titoli governativi italiani, per l'1.13% da titoli emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane;
- ✚ dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano l'81.82% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 18.18%; non sono presenti titoli strutturati.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	1.373	1.371	2	0.15
Attività immateriali	2	6	-4	-66.67
Totale immobilizzazioni	1.375	1.377	-2	-0.15

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Controversie legali	150	100	50	50.00
Oneri per il personale	21	15	6	40.00
Altri	9	0	9	100.00
Totale fondi rischi ed oneri	180	115	65	57.00

La voce è così costituita:

- ✚ oneri per controversie legali per 150 mila euro;
- ✚ premi di anzianità determinati in base a valutazione attuariale che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 21 mila euro;
- ✚ altri: impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti pari a 9 mila euro.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vieppiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2012 il patrimonio netto ammonta a € 10.093 mila, che, confrontato col dato del 31/12/2011, risulta incrementato del 26.56% ed è così suddiviso:

Voci	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2	1	1	100,00
Sovrapprezzi di emissione	82	81	1	1,23
Riserve da valutazione	850	-553	1403	-253,71
Riserve altre	8.446	8.118	328	4,04
Utile d'esercizio	713	328	385	117,38
Totale patrimonio netto	10.093	7.975	2118	26,56

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 256 mila, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di

rivalutazione pari a euro 594 mila connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali.

L'incremento rispetto al 31/12/2011 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2012 che hanno beneficiato di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Il rapporto tra il patrimonio netto e la raccolta al 31.12.2012 è pari al 22.08% rispetto al 16.93% del 31.12.2011.

Il rapporto tra il patrimonio netto e gli impieghi al 31.12.2012 è pari al 42.19% rispetto al 32.56% del 31.12.2011.

Il rapporto tra il patrimonio netto e i crediti deteriorati netti al 31.12.2012 è pari al 300% rispetto al 325% del 31.12.2011.

Il rapporto tra il patrimonio netto e le sofferenze nette al 31.12.2012 è pari al 681% rispetto al 606% del 31.12.2011.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a 9.841 mila euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 34.612 mila euro, come di seguito dettagliato:

Patrimonio di Vigilanza(in migliaia di €)

Voci	31.12.2012	31.12.2011	Variazione	
			assoluta	Variazione %
Patrimonio di Base	9.241	8.521	720	8,45
Patrimonio supplementare	600	601	-1	-0,17
Patrimonio di vigilanza complessivo	9.841	9.122	719	7,88
Requisiti prudenziali	2.769	1.936	833	43,03
Attività di rischio ponderate	34.612	24.201	10.411	43,02

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 25.02% (rispetto al 37.69% del 31/12/2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 26.60% (rispetto al 35.21% del 31/12/2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del terzo Pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bccgambatesa.it.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2012 (in migliaia €)

I proventi operativi - Il margine di interesse

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
10.Interessi attivi e prov. assimilati	3.695	2.261	1.434	63,42
20.Interessi passivi e oneri assimilati	860	552	308	55,80
30.Margine d'interesse	2.835	1.709	1.126	65,89

Il sensibile aumento del margine d'interesse in valore assoluto di € 1.709 mila ed in percentuale del 65,89 rispetto al 2011 è dovuto all'operazione di rifinanziamento presso la BCE che ha contribuito all'incremento della componente degli interessi attivi riferiti al portafoglio titoli e all'intermediazione con le banche e anche all'incremento degli interessi passivi principalmente nella componente verso le banche.

Rendimenti, costi, spread in valori percentuali	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta
Rendimento capitali fruttiferi	4,77%	3,93%	0,84%
Rendimento impieghi vivi	6,07%	5,98%	0,09%
Costo provvista onerosa	1,19%	1,10%	-0,09%
Forbice attivo fruttifero raccolta diretta	3,58%	2,83%	0,75%

La gestione denaro ha registrato l'incremento dello spread tra rendimento medio dei capitali fruttiferi e il costo medio della provvista onerosa, passato dal 2.83% al 3.58% per l'aumento del rendimento medio del portafoglio titoli, passato dal 2.61% al 4.14%, e per l'aumento del rendimento medio dell'intermediazione con le banche passato dal 2.20% al 4.52%.

Margine di intermediazione

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine d'interesse	2.835	1.709	1.126	65,89
40. Commissioni attive	323	311	12	3,86
50. Commissioni passive	64	30	34	113,33
60. Commissioni nette	259	281	-22	-7,83
70. Dividendi e proventi assimilati	2	4	-2	-50,00
80. Risultato netto attività negoziazione	0	129	-129	-100,00
100. Utili da cessione:	28	26	2	7,69
a) <i>crediti</i>	0	0	0	0
b) <i>attività disponibili per la vendita</i>	28	26	2	7,69
120. Margine d'intermediazione	3.124	2.149	975	45,37

Le commissioni nette hanno registrato un decremento in valore assoluto di euro 22 mila ed in percentuale del 7.83% per l'aumento delle commissioni passive; senza risultato l'attività di negoziazione; le attività disponibili per la vendita hanno registrato un utile di 28 mila euro contro euro 26 mila del 2011.

Il margine di intermediazione ha registrato un incremento in valore assoluto di euro 975 mila ed in valore percentuale del 45.37%

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione è pari al 90.66% contro il 79.56% del 2011; l'incremento è dovuto all'aumento del margine di interesse.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine d'intermediazione	3.124	2.149	975	45,37
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-412	-129		
a) <i>crediti</i>	-412	-129	-283	-219,38
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.712	2.020	692	34,26

Le rettifiche di valore per deterioramento di crediti sono state di euro 412 mila e dovute sia a rettifiche di valore specifiche che all'effetto attualizzazione, ed hanno subito un incremento in valore assoluto di euro 283 mila ed in valore percentuale del 219%.

Gli oneri operativi

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione Assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	1870	1640	230	14,02
a) spese per il personale	1188	998	190	19,04
b) altre spese amministrative	682	642	40	6,23
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	59	50	9	
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	47	51	-4	-7,84
180. Rettifiche /riprese di valore su attività immateriali	4	8	-4	-50,00
190. Altri oneri/proventi di gestione	261	224	37	16,52
200. Costi operativi	1.719	1.525	194	12,72

Le spese per il personale registrano un incremento di 190 mila euro dovuto al pagamento del premio di risultato a tutti i dipendenti non erogato nell'esercizio 2011 e ad un maggiore accantonamento del TFR rispetto al 2011 ;le altre spese amministrative registrano un incremento di 40 mila euro per la maggior imposta di bollo il cui importo figura anche fra i proventi di gestione per il recupero dalla clientela.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse è pari al 60.63% rispetto al 89.23% del 2011 per l'aumento del margine di interesse.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione è pari al 55% rispetto al 70.96% del 2011 principalmente per l'aumento del margine di intermediazione.

Il rapporto tra le spese del personale e il margine di intermediazione è pari al 38.03% rispetto al 46.44% del 2011.

Il rapporto tra le spese del personale e i costi operativi è pari al 69.11% rispetto al 65.44% del 2011.

L'utile di periodo

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	996	495	501	101
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	261	157	104	66
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	735	338	397	117
Utile dell'esercizio	735	338	397	117

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, è pari a 996 mila euro ed ha registrato un incremento del 101,00% rispetto al 2011.

L'utile netto è pari a 735 mila euro ed ha registrato un incremento del 117,00% rispetto al 2011.

Il ROE(rapporto utile d'esercizio su patrimonio) è stato del 7,83% rispetto allo 4,13% del 2011.

Indici economici, finanziari e di produttività

INDICI PATRIMONIALI	31.12.2012	31.12.2011
Patrimonio netto/impieghi lordi	40,60%	31,91%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	22,08%	16,93%

INDICI DI SOLVIBILITA'	31.12.2012	31.12.2011
Patrimonio netto/crediti netti a clientela	42,13%	32,56%
Impieghi/raccolta	52,41%	52,00%

INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO	31.12.2012	31.12.2011
Crediti netti in sofferenza /Crediti clientela netti	6,18%	5,37%
Crediti netti in incaglio /Crediti clientela netti	6,66%	2,84%
Crediti netti in sofferenza /Patrimonio netto	14,67%	16,50%

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2012	31.12.2011
Utile netto/patrimonio netto (ROE)	7,84%	3,90%
Utile netto/attivo (ROA)	0,85%	0,50%
Costi operativi/margine d'intermediazione	55,03%	70,96%
Margine d'interesse/margine d'intermediazione	90,75%	79,52%
Commissioni nette/margine d'intermediazione	8,29%	13,07%
Margine d'interesse/totale attivo	3,29%	2,53%
Margine d'intermediazione/totale attivo	3,62%	3,18%

INDICI DI EFFICIENZA	31.12.2012	31.12.2011
Raccolta diretta per dipendente	3.515	3.623
Impieghi clientela per dipendente	1.843	1.884
Spese per il personale/Margine d'intermediazione	38.03%	46.44%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	9.88%	6.21%
Costi operativi/Totale attivo	1.99%	2.26%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

L'Istituto si è sforzato di mantenere i livelli di professionalità adeguati sia all'accrescersi della rischiosità sistemica, sia all'esigenza di cogliere opportunità commerciali capaci di differenziare la natura delle fonti di reddito della Banca.

A tal scopo, si è provveduto a garantire la frequenza dei sottoriportati eventi formativi:

- ✚ normativa sulle parti correlate;
- ✚ vigilanza cooperativa;
- ✚ tesoreria telematica enti;
- ✚ deterioramento dei crediti;
- ✚ presentazione gesbank evolution;
- ✚ operatività carte ricaricabili;
- ✚ distribuzione di prodotti assicurativi;
- ✚ privacy.

La struttura organizzativa della Banca ha mantenuto l'articolazione numerica e funzionale già in essere nell'esercizio precedente.

I dipendenti sono stati complessivamente pari a 13 unità di cui 8 dedicati agli uffici di direzione generale e di sportello della filiale di Gambatesa.

Gli altri dipendenti sono assegnati alle filiali come sottoriportato:

- ✚ filiale di Riccia n. 3 dipendenti;
- ✚ filiale di Pietracatella n. 1 dipendente;
- ✚ filiale di Castelvetere in Val Fortore n. 1 dipendente.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa :

➤ Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06.

- ✚ La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

- **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.**
 - ✚ In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario .

- **Linee guida in materia di gestione del contante.**
 - ✚ Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante ridistribuiscono unicamente banconote in euro di cui siano state controllate **autenticità e idoneità**, ha adottato il provvedimento relativo al **controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo"**. In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di **tutelare il pubblico** dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce **regole e procedure** comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e ridistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità .

- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.**
 - ✚ A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Tecnologia informatica : è proseguito il potenziamento strutturale di hardware e software,

5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

5.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - ✚ **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- **II livello:**
 - ✚ **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - ✚ **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi e norme regolamentari e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio

di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- ✚ **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

➤ **III livello:**

- ✚ **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda

sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della struttura della Federazione Regionale, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione Regionale permette di avvalersi - oltre che di standard metodologici basati sulle *best practice* - di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento.

Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

Riguardo alla **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal **Consiglio di Amministrazione** e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Regionale Abruzzo e Molise, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato, di Governo, Infrastrutturali, Normativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

5.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte al riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art.2528 del codice civile

Nell'applicazione del principio delle "porte aperte" la banca ha agevolato il percorso di ammissione alla base sociale di n. 11 nuovi buoni clienti, non respingendo nessuna domanda.

Tale scelta è stata adottata nel pieno rispetto delle regole del mutualismo, del localismo e del principio di territorialità.

I nuovi ammessi hanno sottoscritto azioni sociali di valore pari ad € 157,52 fra quota e sovrapprezzo.

I nuovi entrati hanno acquistato prodotti della Banca e delle società di secondo livello del movimento Bcc.

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il Cda dopo avere attentamente valutato la convenienza aziendale finalizzata ad incorporare la consorella Banca Molisana di Credito Cooperativo di Colletorto ha deliberato il progetto di fusione che è stato inviato alla Banca d'Italia per l'approvazione.

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'esigenza di differenziare gli ambiti territoriali in cui la Banca è operativa, che troveranno rispondenza nel deliberato progetto di fusione, introdurrà rilevanti elementi di adeguamento gestionale, operativo ed organizzativo.

Si renderà necessaria una profonda azione di diffusione della nostra cultura aziendale ed una organica rotazione del personale complessivamente risultante dal processo di fusione.

Anche le modalità necessarie a garantire l'omogeneizzazione dei comportamenti transiteranno attraverso un rafforzamento dei presidi centrali ed una ridefinizione dei regolamenti operativi atta a garantire il processo di cambiamento a cui si andrà incontro.

Ovviamente, anche il mutamento dimensionale delle masse, come risulterà complessivamente dalle procedure di fusione, ha richiesto la ridefinizione delle finalità strategiche dell'istituto, con impatti sulla pianificazione operativa.

In particolare, l'eterogeneità territoriale che implicherà anche differenze in termini di opportunità commerciali e rischiosità renderà necessaria una specificazione per tassi, condizioni ed altri profili da applicare alla clientela.

Fino ad oggi sono positive le valutazioni relative alla condizione di liquidità complessiva della Banca, mentre rimane forte l'attenzione verso gli impatti negativi della congiuntura sul portafoglio prestiti.

10. CONSIDERAZIONI FINALI

Cari soci

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti .

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 734.789.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1 Alla riserva legale:	€ 712.745
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	
2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:	€ 22.044
(pari allo 3% degli utili netti annuali)	

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Esprimiamo il nostro ringraziamento:

- alla clientela e ai soci per la fiducia che continuano a prestarci;
- alla Direttrice della Banca d'Italia di Campobasso e ai suoi collaboratori per la disponibilità sempre dimostrata;
- alle Associazioni Centrali di Categoria;
- al Collegio Sindacale per la collaborazione offerta;
- al Direttore Generale e ai suoi collaboratori che contribuiscono con il loro impegno quotidiano ai risultati aziendali.

Gambatesa 7 marzo 2013

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Dott. Pasquale ABIUSO)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa ,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa Nota Integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 29.03.2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa al 31/12/2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa Soc. Coop.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa Soc. Coop. al 31/12/2012.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario , la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	
Passivo e Patrimonio netto	85.455.788

Utile dell'esercizio	734.789
-----------------------------	----------------

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	996.205
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	261.416

Utile dell'esercizio	734.789
-----------------------------	----------------

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di

determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;

- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Gambatesa, 29 marzo 2013

p. Il Collegio Sindacale
Il Presidente
(dott. Michele BORGIA)

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

- ➔ **STATO PATRIMONIALE**
- ➔ **CONTO ECONOMICO**
- ➔ **PROSPETTO DELLA REDDIVITA' COMPLESSIVA**
- ➔ **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- ➔ **RENDICONTO FINANZIARIO**

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2012	31-12-2011
10	Cassa e disponibilità liquide	478.825	428.806
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.302.843	27.012.736
60	Crediti verso banche	25.827.783	12.643.078
70	Crediti verso clientela	23.953.831	24.490.800
110	Attività materiali	1.372.559	1.371.199
120	Attività immateriali	2.242	5.963
130	Attività fiscali	756.544	1.061.721
	a) correnti	395.736	330.325
	b) anticipate	360.808	731.326
150	Altre Attività	495.950	522.578
Totale dell'attivo		86.190.577	67.536.881

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2012	31-12-2011
10	Debiti verso banche	27.369.694	9.721.003
20	Debiti verso clientela	39.445.060	36.741.046
30	Titoli in circolazione	6.256.372	10.353.295
80	Passività fiscali	829.188	423.436
	a) correnti	347.606	183.085
	b) differite	481.582	240.350
100	Altre passività	1.376.746	1.708.786
110	Trattamento di fine rapporto del personale	618.486	488.520
120	Fondi per rischi ed oneri	179.871	114.984
	b) altri fondi	179.871	114.984
130	Riserve da valutazione	850.211	(552.956)
160	Riserve	8.446.465	8.118.088
170	Sovrapprezzi di emissione	82.152	80.624
180	Capitale	1.543	1.522
200	Utile(Perdita) d'esercizio (+/-)	734.789	338.533
Totale del passivo e del patrimonio netto		86.190.577	67.536.881

CONTO ECONOMICO

Voci	31-12-2012	31-12-2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.695.436	2.260.924
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(860.256)	(552.398)
30. Margine di interesse	2.835.180	1.708.526
40. Commissioni attive	323.434	310.600
50. Commissioni passive	(64.515)	(29.966)
60. Commissioni nette	258.919	280.634
70. Dividendi e proventi simili	1.989	3.865
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	98	128.958
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	28.016	26.696
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.016	26.696
120. Margine di intermediazione	3.124.202	2.148.678
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(411.650)	(128.369)
a) crediti	(411.650)	(128.369)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.712.552	2.020.310
150. Spese amministrative:	(1.869.623)	(1.640.164)
a) spese per il personale	(1.187.790)	(998.329)
b) altre spese amministrative	(681.832)	(641.835)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59.029)	(50.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(47.439)	(51.447)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.721)	(7.707)
190. Altri oneri/proventi di gestione	261.141	224.116
200. Costi operativi	(1.718.670)	(1.525.202)
240. Utile (Perdita) da cessione di investimenti	2.323	0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	996.205	495.108
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(261.416)	(156.574)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	734.789	338.533
290. Utile (Perdita) d'esercizio	734.789	338.533

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2012	31-12-2011
10	Utile d'esercizio	734.789	338.533
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.403.168	(1.004.224)
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.403.167	(1.004.224)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	2.137.957	(665.691)

Nella voce "utile d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	1.522		1.523	-			28	(7)						1.543
a) azioni ordinarie	1.522		1.523				28	(7)						1.543
b) altre azioni	-		-				-	-						-
Sovraprezzi di emissione	80.624		80.624	-			1.529							82.153
Riserve:	8.118.088	-	8.118.088	328.377		-	-	-	-	-	-	-		8.446.465
a) di utili	8.693.674	-	8.693.674	328.377		-	-	-	-	-	-	-		9.022.051
b) altre	(575.586)	-	(575.586)	-		-	-	-	-	-	-	-		(575.586)
Riserve da valutazione	(552.957)	-	(552.957)			-							1.403.168	850.211
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	338.533	-	338.533	(328.377)	(10.156)								734.789	734.789
Patrimonio netto	7.985.810	-	7.985.810	-	(10.156)	-	1.549	-	-	-	-	-	2.137.957	10.115.160

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2012	31-12-2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.255.941	688.827
➤ risultato d'esercizio (+/-)	734.789	338.533
➤ plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
➤ rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	411.726	132.848
➤ rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	51.160	59.154
➤ accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	194.853	103.911
➤ imposte e tasse non liquidate (+)	111.209	183.085
➤ rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al		
➤ altri aggiustamenti (+/-)	(247.796)	(128.704)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.823.308)	(9.580.570)
➤ attività finanziarie detenute per la negoziazione		12.703.601
➤ attività finanziarie valutate al fair value		
➤ attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.701.316)	(21.564.590)
➤ crediti verso banche: a vista	(9.878.220)	(1.691.580)
➤ crediti verso banche: altri crediti	(3.482.071)	1.838.016
➤ crediti verso clientela	125.243	(1.060.469)
➤ altre attività	113.055	194.451
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	15.660.324	8.922.344
➤ debiti verso banche: a vista	17.648.690	9.631.764
➤ debiti verso banche: altri debiti		
➤ debiti verso clientela	2.704.014	(1.968.253)
➤ titoli in circolazione	(4.096.923)	478.339
➤ passività finanziarie di negoziazione		
➤ passività finanziarie valutate al fair value		
➤ altre passività	(595.457)	780.494
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	92.958	30.600
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.989	3.865
➤ vendite di partecipazioni		
➤ dividendi incassati su partecipazioni	1.989	3.865
➤ vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
➤ vendite di attività materiali	5.000	
➤ vendite di attività immateriali		
➤ vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(51.476)	(4.988)
➤ acquisti di partecipazioni		
➤ acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
➤ acquisti di attività materiali	(51.476)	(4.988)
➤ acquisti di attività immateriali		
➤ acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(44.487)	(1.124)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
➤ emissioni/acquisti di azioni proprie	1.549	
➤ emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
➤ distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.549	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	50.020	29.477

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2012	31-12-2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	428.805	399.329
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	50.020	29.477
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	===	===
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	478.825	428.806

- ➔ **NOTA INTEGRATIVA**

- ➔ **PARTE A - Politiche contabili**

- ➔ **PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

- ➔ **PARTE C - Informazioni sul conto economico**

- ➔ **PARTE D – Redditività complessiva**

- ➔ **PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

- ➔ **PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

- ➔ **PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

- ➔ **PARTE H - Operazioni con parti correlate**

- ➔ **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

- ➔ **PARTE L – Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18.11.2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- ✚ competenza economica;
- ✚ continuità aziendale;
- ✚ comprensibilità dell'informazione;
- ✚ significatività dell'informazione (rilevanza);
- ✚ attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- ✚ comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da

Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 07.03.2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

-  la rilevazione a conto economico
-  la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2013, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Le principali fattispecie, per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del

Consiglio di Amministrazione ,sono:

- ✚ la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- ✚ la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- ✚ la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ✚ le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- ✚ i titoli di debito quotati e non quotati;
- ✚ i titoli azionari quotati e non quotati;
- ✚ le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- ✚ le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- ✚ esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- ✚ probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- ✚ scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- ✚ peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- ✚ declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- ✓ a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- ✓ a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresche di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di

attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturate; esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo (*individuati con riferimento a posizioni superiori all'1% del totale degli impieghi*); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca, a fine esercizio, non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca, a fine esercizio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono esclusivamente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo e, quindi, non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- ✚ i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- ✚ identificabilità;
- ✚ l'azienda ne detiene il controllo;
- ✚ è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- ✚ il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, sono esposte a saldi aperti e senza compensazioni nella voce "Attività fiscali a) correnti" e tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- ✚ la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

☒ a differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e, i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

La Banca, alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha, per contratto o convenzione, il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC non ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- ✚ I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- ✚ i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- ✚ i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- ✚ le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La

determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3: - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- ✚ **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- ✚ **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- ✚ **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- ✚ **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono, inizialmente, rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.926		376	26.636		376
4. Derivati di copertura						
Totale	32.926		376	26,636		376
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La Banca non ha effettuato trasferimenti fra il livello 1 e il livello 2.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			376	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico - di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico - di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			376	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a) Cassa	479	429
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	479	429

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

La Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	32.926			26.636		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	32.926			26.636		
2. Titoli di capitale			376			376
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			376			376
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	32.926		376	26.636		376

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 33.303 mila euro, accoglie:

- + la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- + le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 6.290 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire esclusivamente a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	N. Quote	Valore nominale	Valore nominale Totale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma	5.118	51,65	264.344	260.714	0,0258%
ASSICRA SRL	30	25,00	750	5.326	2,940%
FED.NE DELLE B.C.C. ABRUZZO/MOLISE - S.C.	4.251	25,82	109.763	109.763	9,090%
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	1	100	100	100	0,000%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma	1	516	516	516	0,180%
Totale	====	====	375.473	376.419	====

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	32.926	26.636
a) Governi e Banche Centrali	32.926	26.636
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	376	376
a) Banche		
b) Altri emittenti	376	376
- imprese di assicurazione	5	5
- società finanziarie	371	371
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	33.303	27.013

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	26.636	376			27.013
B. Aumenti	13.685				13.685
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale	10.168				10.168
B2. Variazioni positive di FV	2.144				2.144
B3. Riprese di valore - Imputate al conto economico - Imputate al patrimonio netto		X			
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.373				1.373
C. Diminuzioni	7.395				7.395
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale	5.895				5.895
C2. Rimborsi	600				600
C3. Variazioni negative di FV	44				44
C4. Svalutazioni da deterioramento - Imputate al conto economico - Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	857				857
D. Rimanenze finali	32.926	376			33.303

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	25.828	12.643
1. Conti correnti e depositi liberi	5.879	3.773
2. Depositi vincolati	8.174	578
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	11.775	8.293
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	11.775	8.293
Totale (valore di bilancio)	25.828	12.643
Totale (fair value)	25.828	12.643

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a € 280 mila, detenuta presso ICCREA Banca Spa

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	3.351		641	3.764		344
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	16.709		2.618	17.710		2.022
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3			3		
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	519		103	550		87
8. Titoli di debito	10			10		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito	10			10		
Totale (valore di bilancio)	20.592		3.362	22.037		2.453
Totale (fair value)	22.246		3.352	23.040		2.426

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La voce attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	304	308
Rischio di portafoglio	153	283
Sovvenzioni diverse	69	
Depositi presso Uffici Postali	4	
Crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	31	
Altri	60	46
Totale	622	638

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo

all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	10			10		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	10			10		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	10			10		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	20.582		3.362	22.027		2.453
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	20.582		3.362	22.027		2.453
- imprese non finanziarie	12.386		2.583	13.208		2.162
- imprese finanziarie	51			3		
- assicurazioni						
- altri	8.145		779	8.816		292
Totale	20.592		3.362	22.037		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	1.373	1.371
a) terreni	150	150
b) fabbricati	1.140	1.157
c) mobili	4	4
d) impianti elettronici	54	59
e) altre	25	2
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	1.373	1.371
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	1.373	1.371

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

- ✚ terreno relativo alla sede sociale;
- ✚ immobile sede sociale;
- ✚ immobile filiale di Riccia;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 655 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	150	1.788	574	459	67	3.039
A.1 Riduzioni di valore totali nette		631	570	400	66	1.667
A.2 Esistenze iniziali nette	150	1.157	4	59	2	1.371
B. Aumenti:		13	2	15	24	54
B.1 Acquisti		11	2	15	24	51
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		2				2
C. Diminuzioni:		30	2	19	1	52
C.1 Vendite		5				5
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		25	2	19	1	47
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	150	1.140	4	54	25	1.373
D.1 Riduzioni di valore totali nette		647	572	420	67	1.705
D.2 Rimanenze finali lorde	150	1.787	576	474	91	3.078
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alla variazione indicata nei fabbricati si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce a piccoli lavori per la realizzazione e sostituzione di strutture mobili (infissi)

la sottovoce C.1. “vendite” si riferisce alla cessione di parte dell’immobile di proprietà sito in Gambatesa alla Via Nazionale Sannitica.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		6	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				27		27
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti						
B.1 Acquisti di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasf.ti alle attività non correnti in via di ismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				25		25
E. Rimanenze finali lorde				27		27
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali, oggetto di descrizione, sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che, alla data di chiusura del precedente esercizio, risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- ✚ costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- ✚ assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- ✚ acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- ✚ acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- ✚ attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che, hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate", riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
In contropartita del conto economico			
Descrizione			
- svalutazione crediti	209		209
- altre:			
* fondi per rischi e oneri	28		28
* altre voci	9	1	10
Totale	245	1	246
In contropartita dello stato patrimoniale			
Derizione			
- riserve da valutazione:			
* minuzvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	95	19	571
Totale	341	20	361

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
In contropartita dello stato patrimoniale			
Descrizione			
- riserve da valutazione	201	41	241
* plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	201	41	241
* rivalutazione immobili			
- altre	204	36	240
Totale	404	77	482

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- ✚ sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- ✚ sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	161	135
2. Aumenti	99	38
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	99	38
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	99	38
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	14	13
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14	13
a) rigiri	14	13
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	246	161

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,72% di cui 1,07% dovuta alla maggiorazioni per addizionali regionali IRAP.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	571	69
2. Aumenti	115	571
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	115	571
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	115	571
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	571	69
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	571	69
a) rigiri	571	69
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	115	571

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	240	241
2. Aumenti	241	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	241	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	241	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	482	240

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita*. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	208	139	0	347
				-
				-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	208	139	0	347

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Acconti versati	(93)	(88)	(56)	(237)
Ritenute d'acconto subite			-	
Saldo a debito	(93)	(88)	(56)	(237)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			(102)	(102)
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			(57)	(57)
Saldo dei crediti di imposta non compensabili		-	(159)	(159)
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	(93)	(88)	(215)	(396)

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi		
Altre attività	496	523
➤ Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	81	135
➤ Partite in corso di lavorazione	85	7
➤ Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	267	352
➤ Anticipi e crediti verso fornitori	13	6
➤ Risconti attivi non riconducibili a voce propria	19	9
➤ Altre partite attive	30	13
Totale	496	523

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	27.370	9.721
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4	219
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	27.365	9.502
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	27.365	9.502
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	27.370	9.721
Fair value	27.370	9.721

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Cassa Centrale Banca per 12.000 mila euro; e da ICCREA Banca per 15.200 mila Euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nella voce 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	19.944	21.881
2. Depositi vincolati	19.501	14.860
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	39.445	36.741
Fair value	39.445	36.741

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziaria verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.972		4.974		8.728		8.728	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.972		4.974		8.728		8.728	
2. Altri titoli	1.284		1.284		1.625		1.625	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.284		1.284		1.625		1.625	
Totale	6.256		6.259		10.353		10.353	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.300 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione .

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value alla data di bilancio.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre passività	1.377	1.709
➤ Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	72	52
➤ Debiti verso fornitori	51	59
➤ Debiti verso il personale	16	30
➤ Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	88	69
➤ Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	90	85
➤ Partite in corso di lavorazione	499	389
➤ Somme a disposizione della clientela o di terzi	136	186
➤ Altre partite passive	5	1
➤ Somme erogate dal Fondo per la ricollocazione del personale	418	528
➤ Somme erogate da Confidi per escussione di garanzie ricevute	==	310
Totale	1.377	1.709

I debiti verso l'Erario per imposte indirette dell'azienda, nell'esercizio 2012, sono state riclassificati nella Voce 80 - Passività fiscali correnti.

La voce "somme erogate da Fondo per la ricollocazione del personale" rientrano nell'intervento erogato dal Fondo per l'intervento effettuato in favore della Consorella BCC Sangro teatina in occasione della Fusione per incorporazione della Ex BCC del MOLISE, per il ricollocamento del Personale presso altre BCC. L'importo è nettato dei costi di competenza del 2012.

Le somme indicate alla voce "Somme erogate da Confidi per escussione di garanzie ricevute", presente nell'esercizio 2011 sono somme richieste a Confidi MUTULACREDITO, per garanzie prestate su crediti passati a sofferenza sulla quale sono in atto le relative procedure di recupero. Tali somme ricevute nel 2011 sono state opportunamente riclassificate nel bilancio 2012 a debiti verso verso la clientela.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	489	459
B. Aumenti	130	52
B.1 Accantonamento dell'esercizio	130	52
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		23
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		23
D. Rimanenze finali	618	489

alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare, a Conto Economico, gli utili attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO). Rimandando di fatto l'applicazione del nuovo IAS 19 alla data del 1 gennaio 2013.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 30 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 23 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 77 mila euro.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- ✚ tasso di attualizzazione: 3,20%
- ✚ tasso atteso di incrementi retributivi quadri/impiegati: 0,50%
- ✚ tasso atteso di incrementi retributivi Dirigenti: 1,50%
- ✚ tasso atteso di inflazione: 2,00%
- ✚ tasso annuo di incremento TFR: 3,00%
- ✚ turnover: 1,00%

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 576 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Esistenze iniziali	576	520
B. Aumenti	59	59
B.1 Accantonamento dell'esercizio	59	59
C. Diminuzioni	3	3
C.1 Liquidazioni effettuate	3	3
D. Rimanenze finali	632	576

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 3 mila euro.

Il fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati dal personale dipendente alla data di riferimento del bilancio in conformità alla legislazione vigente e ai contratti

collettivi di lavoro e integrativi.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	180	115
2.1 controversie legali	150	100
2.2 oneri per il personale	21	15
2.3 altri	9	
Totale	180	115

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci/Valori	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		115	63
B. Aumenti		65	51
B.1 Accantonamento dell'esercizio		65	51
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		180	115

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- ✚ Fondo oneri futuri per controversie legali passive per 150 mila euro;
- ✚ Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 9 mila euro a fronte di oneri stimati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi già deliberati;
- ✚ Oneri per il personale, per 21 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a:
 - premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,160,170,180,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso, esclusivamente, azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.522 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	590	
- interamente liberate	590	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	590	
B. Aumenti	11	
B.1 Nuove emissioni	11	
- a pagamento:	11	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	3	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	598	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	598	
- interamente liberate	598	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a € 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

<i>Variazioni della compagine sociale</i>	Valori
➤ Numero soci al 31/12/2011	573
➤ Numero soci: ingressi	11
➤ Numero soci: uscite	3
➤ Numero soci al 31/12/2012	581

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Riserva Legale	9.022	8.694
Totale	9.022	8.694

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(Art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	82	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	2
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	9.022	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	594	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	(576)	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	256	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	9.380			2

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	352	474
a) Banche	274	273
b) Clientela	78	201
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		87
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		87
i) a utilizzo certo		87
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	352	561

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

-  impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 253 mila euro;
-  impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 20 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

La Banca non ha concesso in garanzia strumenti finanziari rientranti nelle attività riclassificate ai sensi dello IAS 39, paragrafo 37, lettera a).

Nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria di € 15.200 mila € 3.300 mila è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non riveste la qualità di soggetto locatore.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.448
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.991
2. altri titoli	1.456
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.448
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	45.655
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	897	1.415
1. conti correnti	407	584
2. portafoglio centrale	468	810
3. cassa	22	20
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	630	1.062
1. conti correnti	144	539
2. cedenti effetti e documenti	485	511
3. altri conti		12

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 267 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'attivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 20, 40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, (voci 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					39
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.373			1.373	432
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	421	485		906	378
5. Crediti verso clientela		1.414		1.414	1.410
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	2	2	2
Totale	1.794	1.899	2	3.695	2.261

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 5 mila euro. Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- ✚ conti correnti e depositi per 485 mila euro;

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- ✚ conti correnti per 444 mila euro;
- ✚ mutui per 928 mila euro;
- ✚ portafoglio e altre operazioni per 42 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

L'importo "Crediti verso la clientela" comprende gli interessi sulle posizioni deteriorate per 45 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(246)	X		(246)	(41)
3. Debiti verso clientela	(362)	X		(362)	(275)
4. Titoli in circolazione	X	(252)		(252)	(236)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(608)	(252)		(860)	(552)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono interessi su:

- ✚ operazioni di depositi vincolati e operazioni di finanziamento garantiti da titoli per 246 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- ✚ conti correnti per 25 mila euro;
- ✚ depositi per 334 mila euro;
- ✚ operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 3 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- ✚ obbligazioni emesse per 223 mila euro;
- ✚ certificati di deposito per 30 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	40	45
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	2
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	32	40
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	10	28
9.3. altri prodotti	22	12
d) servizi di incasso e pagamento	96	83
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	126	114
j) altri servizi	62	68
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	323	311

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto :

- ✚ commissioni istruttoria fidi euro 38 mila;
- ✚ commissioni per estinzione anticipa di mutui euro 11 mila;
- ✚ compenso tesoreria euro 5 mila;
- ✚ canoni pos euro 3 mila;
- ✚ canoni home banking euro 5 mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	33	41
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	32	40
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(26)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		(2)
3.1 proprie		(2)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(28)	(26)
e) altri servizi	(8)	(2)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(65)	(30)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2		4	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	2		4	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha conseguiti risultati dall'attività di negoziazione.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	28		28	55	(29)	27
3.1 Titoli di debito	28		28	55	(29)	27
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	28		28	55	(29)	27
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato " dal rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione;

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha posto in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(513)		92	2		8	(412)	(128)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri crediti		(513)		92	2		8	(412)	
- Finanziamenti		(513)		92	2		8	(412)	(128)
- Titoli di debito									
C. Totale		(513)		92	2		2	(412)	(128)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi o altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(1.115)	(929)
a) salari e stipendi	(715)	(648)
b) oneri sociali	(178)	(164)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(136)	(36)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(35)	(32)
- a contribuzione definita	(35)	(32)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(51)	(49)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(73)	(70)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.188)	(998)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- ✚ valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 30 mila euro;
- ✚ onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 23 mila euro;
- ✚ perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 77 mila euro;
- ✚ altre componenti residuali pari a 5 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile:

- ✚ amministratori per 41 mila euro;
- ✚ sindaci per 32 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Personale dipendente:	13	12
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	1	1
c) restante personale dipendente	11	10
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

	Totale 31-12-2012
Premi di anzianità / fedeltà	(5)
➤ valore attuariale (current service cost)	(1)
➤ onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
➤ utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(3)
➤ Incentivi all'esodo	
Altri benefici	(46)
➤ cassa mutua nazionale	(9)
➤ buoni pasto	(20)
➤ polizze assicurative	(4)
➤ beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(2)
➤ Rimborso spese di viaggio	(11)
Totale	(51)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(577)	(562)
Spese informatiche	(176)	(164)
➤ elaborazione e trasmissione dati	(148)	(143)
➤ manutenzione ed assistenza EAD	(28)	(21)
Spese per beni immobili e mobili	(9)	(9)
➤ fitti e canoni passivi	(9)	(9)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(92)	(105)
➤ pulizia	(12)	(12)
➤ stampati, cancelleria e pubblicazioni	(18)	(27)
➤ telefoniche, postali e di trasporto	(24)	(25)
➤ energia elettrica, acqua, gas	(29)	(31)
➤ altre spese amministrative	(10)	(11)
Prestazioni professionali	(136)	(126)
➤ legali, notarili e altre professionali	(112)	(101)
➤ servizio internal audit e compliance	(24)	(25)
Premi assicurativi	(18)	(17)
Spese pubblicitarie	(4)	(4)
Altre spese	(142)	(137)
➤ contributi associativi/altri	(129)	(128)
➤ rappresentanza ed erogazioni liberali	(13)	(9)
(2) Imposte indirette e tasse	(105)	(80)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(11)	(5)
Imposta di bollo	(82)	(60)
Imposta sostitutiva	(7)	(9)
Altre imposte	(5)	(5)
TOTALE	(682)	(642)

Gli incrementi delle spese amministrative non sono state di rilevante entità rispetto all'esercizio precedente e hanno interessato in misura proporzionale tutte le varie tipologie. L'incremento è attribuibile principalmente agli aumenti di costo in senso stretto, nonché ad una maggiore operatività aziendale.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversi e legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(59)	(59)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(59)	(59)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(59)	(59)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale .

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(47)			(47)
- Ad uso funzionale	(47)			(47)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(47)			(47)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Rimborso oneri e spese a clientela	==	(21)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(18)	(1)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(15)	(10)
Totale	(33)	(32)

Tra gli interventi sostenuti dal F.N.G. si segnalano quelli effettuati in favore della:

-  BCC Fiorentino per 5 mila euro;
-  BCC Tarsia per 4 mila euro;
-  BCC S. Vincenzo la Costa per 5 mila euro

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	88	69
Rimborso spese legali per recupero crediti	46	45
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	3	3
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	18
Contributo di sostegno per ricollocamento di personale di altre BCC	109	98
Altri proventi di gestione	39	23
Totale	295	256

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 81 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 6 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili	2	
– Utili da cessione	2	
– Perdite da cessione		
A. Altre attività		
– Utili da cessione		
– Perdite da cessione		
Totale	2	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(348)	(183)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Rid. Imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	86	25
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(261)	(157)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
✓ IRES	(122)	(71)
✓ IRAP	(139)	(86)
✓ Altre imposte	.	.
Totale	(261)	(157)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	996	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(274)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	605	(166)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	398	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	206	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	843	232
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	34	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	809	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	758	
Imposta corrente lorda		(208)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(208)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		86
Imposta IRES di competenza dell'esercizio		(122)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	996	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(46)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.468	(68)
- Ricavi e proventi (-)	(262)	
- Costi e oneri (+)	1.730	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	323	(15)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	323	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(354)	16
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(354)	
Valore della produzione	2.433	
Imposta corrente		(113)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(26)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(139)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta IRAP di competenza dell'esercizio		(139)
TOTALE IMPOSTA DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(261)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,32% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- ✚ "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- ✚ "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono, di conseguenza, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	735
20.	Altre componenti reddituali			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.096	(693)	1.403
	a) variazioni di fair value	2.100	(695)	
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	4	1	
110.	Totale altre componenti reddituali	2.096	(693)	1.403
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			2.138

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- ✚ nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ✚ nella diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✚ nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

La quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2012 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale ed in particolare a quella nazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, commercio e dell'edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati è nulla.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito a cui è esposta la Banca costituisce circa il 28% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema

dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”. Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- ✚ individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- ✚ definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- ✚ definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- ✚ definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Attualmente la banca è strutturata in quattro agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Ufficio è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Ufficio Crediti, la Funzione Controllo Andamentale Crediti, con il supporto dell'Ufficio Risk Controlling, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Tra gli strumenti utili vi sono:

- ✚ la Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia che rileva i crediti di importo superiore a € 30.000 concessi dal sistema bancario ad un singolo affidato;
- ✚ la Centrale d'Allarme Interbancaria, gestita dalla Banca d'Italia, che rileva i soggetti a cui è stata revocata l'autorizzazione ad emettere assegni bancari e all'utilizzo delle carte di pagamento;
- ✚ la centrale dei rischi volontaria, CRIF, che completa la rilevazione, presso le banche aderenti, dei crediti il cui importo non è trattato dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;

✚ la procedura S.A.R. che evidenzia il grado di anomalie nell'utilizzo delle linee di credito accordate.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, (definite superiori all'1% del totale degli impieghi) la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione "Controllo Andamentale Crediti" e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello). In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR e QUID, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il

rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso la continua attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

1. Ditte individuali;
2. Imprese Agricole;
3. Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata. In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- ✚ adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- ✚ utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia di credito alle esportazioni denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato

incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- ✚ sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 10 anni;
- ✚ sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando la P.D., da 0,50% a 1% e maggiorando il coefficiente di Herfindahl del 40%.
- ✚ sul rischio di concentrazione geo-settoriale applicando uno shock del 5%.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Amministrativo della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2012 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 89,89% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 61,28% è coperto da garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ✚ ipoteca su beni immobili residenziali;
- ✚ ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie :

- ✚ pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- ✚ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✚ pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie citate, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✚ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✚ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✚ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✚ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✚ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✚ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✚ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✚ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Resta stabilito che per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie l'acquisizione delle stesse è indirizzata esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce, quando previste, specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- ✚ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- ✚ l'esposizione verso il sistema bancario;
- ✚ le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- ✚ l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite **incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti **ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (**past due**). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✚ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✚ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- ✚ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✚ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Crediti, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					32.926	32.926
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					25.828	25.828
5. Crediti verso clientela	1.481	1.596	33	253	20.592	23.954
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	1.481	1.596	33	253	79.346	82.708
Totale al 31.12.2011	1.315	696	442		61.317	63.770

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini di bilancio. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, si segnala quindi che le voci crediti verso banche e crediti verso la clientela comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli ecc.). I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto delle rettifiche di valore.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini di bilancio.

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				32.926		32.926	32.926
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				25.828		25.828	25.828
5. Crediti verso clientela	4.127	765	3.362	20.734	142	20.592	23.954
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	4.127	765	3.362	79.488	142	79.346	82.708
Totale al 31.12.2011	2.799	346	2.453	61.475	158	61.317	63.770

Di seguito vengono fornite notizie di dettaglio così come richiesta dalla Banca D'Italia con propria comunicazione del 17/02/2011. In particolare le informazioni fornite nelle successive tabelle sono riferite informazioni di dettaglio, per portafoglio, delle "esposizioni in bonis" distinte per esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni. Inoltre le informazioni fornite sono in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 37, lettera a).

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ¹					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	22	484	===	===	===	16.953	3.274	20.734
Rettifiche di portafoglio		3	===	===	===	117	22	142
Esposizioni nette	22	482	===	===	===	16.837	3.252	20.592

⁽¹⁾ sono accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) in particolare:

- ✚ accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- ✚ avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- ✚ accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	25.828	X		25.828
TOTALE A	25.828			25.828
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	274	X		274
TOTALE B	274			274
TOTALE A + B	26.102			26.102

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La tabella relativa alla dinamica delle esposizioni deteriorate relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultano crediti verso banche svalutati.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa verso banche sono considerate tutte in bonis e non soggette a rettifiche di valore, pertanto non si procede alla compilazione della relativa tabella.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.228	747	X	1.481
b) Incagli	1.611	16	X	1.596
c) Esposizioni ristrutturate	33		X	33
d) Esposizioni scadute	255	2	X	253
e) Altre attività	23.660	X	142	53.518
TOTALE A	57.788	765	142	56.880
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	78	X		78
TOTALE B	78			78

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa

(garanzie rilasciate, impegni,) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.652	703	445	
B. Variazioni in aumento	637	1.338		255
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	508	613		255
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55	400		
B.3 altre variazioni in aumento	74	325		
C. Variazioni in diminuzione	61	430	412	
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		12		
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	61	362	11	
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		55	400	
C.6 altre variazioni in diminuzione		1		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.228	1.611	33	255

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, crediti.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	336	7	3	
B. Variazioni in aumento	505	13		2
B.1 rettifiche di valore	505	6		2
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		7		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	94	4	2	1
C.1 riprese di valore da valutazione	94			
C.2 riprese di valore da incasso				
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4	2	1
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	747	16		2

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il

portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classe di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		10.292	32.926	5.141			34.349	82.708
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							352	352
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale		10.292	32.926	5.141			34.701	83.061

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce prevalentemente a titoli di stato e a rapporti interbancari.

La Banca utilizza la società Moody's Investor e STANDARD & POOR'S service quale ECAI per la valutazione del merito di credito dei debitori; di seguito si specifica il raccordo fra le classi di rischio indicate nella tabella soprastante e il rating di queste agenzia:

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA MOODY'S/ STANDARD & POOR'S

Metodo standardizzato

Classe di merito di credito ECAI	Moody's	STANDARD & POOR'S
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
2	da A1 a A3	da A+ a A-
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non sono presenti esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono in essere esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie garantite verso clientela

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma			
		Ipotecari	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	22.462	15.082		90	161								7.299	22.632
1.1 totalmente garantite	21.035	14.453		90	140								7.098	21.779
- di cui deteriorate	2.670	2.435											811	3.246
1.2 parzialmente garantite	1.427	630			21								202	853
- di cui deteriorate	453	420											114	534
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	55												55	55
2.1 totalmente garantite	55												55	55
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.293	606	X	188	141	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.232	12	X	364	4	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	33		X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	26		X	227	2	X
A.5 Altre esposizioni	32.926	X			X		51	X		10	X		12.386	X	87	8.145	X	55
Totale A	32.926						51			10			14.969	619	87	8.924	147	55
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X			X		X			64	X		15	X	
Totale B													64			15		
Totale (A+B) al 31.12.2012	32.926						51		10				15.033	619	87	8.939	147	55
Totale (A+B) al 31.12.2011	26.636						3		10				15.556	312	97	9.209	34	62

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							1.481	747
A.2 Incagli							1.596	16
A.3 Esposizioni ristrutturate							33	
A.4 Esposizioni scadute							253	2
A.5 Altre esposizioni	10		141	1	32.967		20.400	141
Totale A	10		141	1	32.967		23.762	906
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							78	
Totale B							78	
Totale (A+B) al 31.12.2012	10		141	1	32.967		23.841	906
Totale (A+B) al 31.12.2011	10				26.649		24.755	504

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			232		10.615		14.981	
Totale A			232		10.615		14.981	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							274	
Totale B							274	
Totale (A+B) al 31.12.2012			232		10.615		15.255	
Totale (A+B) al 31.12.2011			135		1.907		10.875	

B.4 Grandi rischi

	31.12.2012	31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	58.783	39.405
b) Ammontare - Valore Ponderato	23.863	9.641
c) Numero	3	3

Le posizioni di Grande Rischio sono riferite a controparti creditizie e verso governi e banche centrali. Tra essi non ci sono posizioni di rischio riferiti rapporti di connessione tra clienti.

In particolare:

la voce a) Ammontare – Valore di Bilancio è così composta:

✚ Titoli emessi dallo Stato Italiano e assimilabili:	56,02%
✚ Titoli e crediti Bancari:	43,98%

la voce b) Ammontare – Valore Ponderato è così composta:

✚ Titoli emessi dallo Stato Italiano e assimilabili:	00,00%
✚ Titoli e crediti Bancari:	100,00%

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca, non svolge attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio. Le esposizioni deteriorate per le quali non si

dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposto, la banca effettua l'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso avvalendosi del supporto di un insieme di reportistica di ALM disponibili con cadenza mensili.

La Banca ha aderito infatti al servizio ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

L'analisi del rischio di tasso avviene mediante determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese.

Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 4 shock di tasso ipotizzati (+100 b.p., +200 b.p., -100 b.p., -200 b.p.) si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post shock.

Il confronto tra il valore pre-shock e i valori post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio tasso di interesse.

L'evoluzione temporale della sensitività della Banca nel tempo ed il suo posizionamento nei confronti delle altre Banche appartenenti al sistema ALM vengono poi analizzati graficamente.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'addetto all'Area Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controllin.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	15.495	31.887	13.312	1.426	14.582	5.277	739	
1.1 Titoli di debito	5.122	12.355	12.800	614	9.773	4.047		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.122	12.355	12.800	614	9.773	4.047		
1.2 Finanziamenti a banche	6.159	7.894						
1.3 Finanziamenti a clientela	4.214	11.639	511	812	4.808	1.231	739	
- c/c	3.508			94	390			
- altri finanziamenti	705	11.638	511	718	4.419	1.231	739	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	705	11.638	511	718	4.419	1.231	739	
2. Passività per cassa	20.037	21.038	2.036	13.735	16.225			
2.1 Debiti verso clientela	19.944	3.034	227	12.889	3.351			
- c/c	10.211							
- altri debiti	9.733	3.034	227	12.889	3.351			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.733	3.034	227	12.889	3.351			
2.2 Debiti verso banche	4	15.258			12.107			
- c/c	4							
- altri debiti		15.258			12.107			
2.3 Titoli di debito	88	2.747	1.809	846	767			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	88	2.747	1.809	846	767			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione di +/- 100 punti base avrebbe un effetto sul margine di interesse rispettivamente dello -0,39% e -0,59%; sull'utile di esercizio di -2% e -3%; sul patrimonio netto di -5,05% e 6,86%. Tali valutazioni sono state effettuate utilizzando la metodologia semplificata per il calcolo dell'esposizione al rischio tasso di interesse di cui all'allegato C, titolo III Cap I della Circ. 263/06.

	Variazione del Margine di interesse		Variazione del patrimonio netto		Variazione dell'utile di esercizio	
Valore 31.12.	2.835	X	10.115	X	735	X
Var. +100 bp	-12	-0,42%	-737	-7,29%	-12	-2%
Totale	2.823	X	9.378	X	723	X
Valore 31.12.	2.835	X	10.115	X	735	X
Var. -100 bp	49	1,73	821	8,12%	49	7%
Totale	2.884	X	10.936	X	784	X

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

La Banca non ha attività, passività e derivati in valuta.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La Banca non ha posto in essere strumenti finanziari derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- ✚ disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- ✚ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Amministrativo che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- ✚ Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- ✚ Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- ✚ Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.



L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca

Le risultanze delle analisi effettuate vengono altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 7 milioni di euro. Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli/ rifinanziamento presso la BCE ammonta a 27 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente/interamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Nei corso del 2013, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, saranno avviati/condotti approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10.303	42	35	8.080	4.006	960	4.826	42.567	14.767	
A.1 Titoli di Stato	85				169	108	2.962	24.170	6.700	
A.2 Altri titoli di debito	10				3.252			8.800		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	10.208	42	35	8.080	585	851	1.864	9.597	8.067	
- banche	6.159			7.894						
- clientela	4.049	42	35	186	585	851	1.864	9.597	8.067	
Passività per cassa	20.051	585	1.031	12.417	5.049	1.195	16.445	16.370		
B.1 Depositi e conti correnti	19.964	28	992	672	1.425	232	12.874	3.262		
- banche	4									
- clientela	19.960	28	992	672	1.425	232	12.874	3.262		
B.2 Titoli di debito	87	557	38		111	963	3.572	1.000		
B.3 Altre passività				11.745	3.513			12.107		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- ✚ quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- ✚ esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- ✚ qualità creditizia degli outsourcer.

Inoltre, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi per la mitigazione dei rischi operativi :

- ✚ Il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti;
- ✚ Polizze assicurative, riviste ed adeguate con cadenza annuale, contro rischi di rapine, furti, malversazioni dei dipendenti, responsabilità civili, incendi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Il rischio legale connesso a procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato analizzato per effettuare accantonamenti in bilancio.

Publicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccgambatesa.it

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- ✚ il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- ✚ il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	2	2
2. Sovrapprezzi di emissione	82	81
3. Riserve	8.446	8.118
- di utili	9.022	8.694
a) legale	9.022	8.694
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(576)	(576)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	850	(553)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	256	(1.147)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	594	594
7. Utile (Perdita) d'esercizio	735	339
Totale	10.115	7.986

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	488	(256)		(1.147)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	488	(256)		(1.147)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.147)			
2. Variazioni positive	2.159			
2.1 Incrementi di fair value	2.144			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	15			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	756			
3.1 Riduzioni di fair value	44			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	712			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	256			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- ✚ diminuzioni di imposte differite passive per 15 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- ✚ diminuzioni di imposte differite attive per 712 mila euro;

SEZIONE 2

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- ✚ le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- ✚ le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.241	8.521
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	9.241	8.521
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	9.241	8.521
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	607	607
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	(7)	(7)
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(7)	(7)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	601	601
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	601	601
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	9.841	9.121
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	9.841	9.121

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- ✚ il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- ✚ il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- ✚ il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 26,69% (35,21% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 28,42% (37,69% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano aumentati di 792 mila Euro in relazione alle maggiori attività di rischio assunte in relazione all'operazione di rifinanziamento con BCE. Il rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2010-2012) a dicembre 2012 risulta pari a 321 mila Euro in aumento di 42 mila euro rispetto al 31.12.2011 per incremento del margine d'intermediazione

nella suo valore assoluto dato dalla sommatoria del triennio; il rischio di mercato al 31.12.2012 è nullo.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 7.071 mila euro rispetto ad 7.185 mila euro del 31.12.2011.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	90.575	72.165	30.616	20.708
1. Metodologia standardizzata	90.575	72.165	30.616	20.708
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.449	1.657
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			321	279
1. Modello base			321	279
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			2.770	1.936
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			34.628	24.201
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			26,69%	35,21%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,42	37,69%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
➤ Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits	==
➤ Agli Amministratori	45
➤ Ai sindaci	28
➤ Ai dirigenti	184

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 26 Maggio 2007.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	==	==	==	==	==	==
Collegate	==	==	==	==	==	==
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	154	298		186	6	8
Altri parti correlate	320	1.717		581	15	20
Totale	174	2.015		767	21	28

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/06/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

